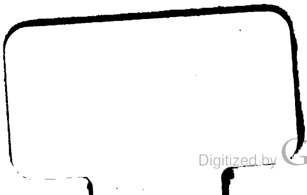


SACERDOTI

Inchiesta monetaria tenuta dal Consiglio superiore del commercio di Francia

1871





ITALY

GR (29)

INCHIESTA MONETARIA

TENUTA

DAL CONSIGLIO SUPERIORE DEL COMMERCIO DI FRANCIA

E

DEPOSIZIONE FATTA NEL SENO DEL MEDESIMO

DALL' AVVOCATO

ADOLFO SACERDOTI

INCHIESTA MONETARIA

TENUTA

DAL CONSIGLIO SUPERIORE DEL COMMERCIO DI FRANCIA

E

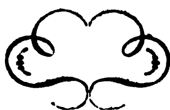
DEPOSIZIONE FATTA NEL SENO DEL MEDESIMO

DALL' AVVOCATO

ADOLFO SACERDOTI

MEMORIA

letta all'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova
nella seduta del dì 16 Aprile 1871



PADOVA

TIP. DI GIO. BATTA. RANDI

1871

PARTE PRIMA

Dati riassuntivi sull' Inchiesta.

La questione monetaria, che fu oggetto negli ultimi anni di studio speciale per la scienza, e di trattative diplomatiche e conferenze internazionali, dirette a riavvicinare fra loro i sistemi di circolazione vigenti nei varii paesi, fu nella prima metà dello scorso anno sottoposta in Francia ad un' inchiesta affidata al Consiglio Superiore del Commercio, dell'Agricoltura e dell' Industria.

A far conoscere l' intento e i limiti di questa Inchiesta credo non poter far di meglio che riprodurre il Rapporto 8 Novembre 1869 all' Imperatore, con cui fu essa iniziata dall' in allora Ministro delle Finanze Sig. P. Magne (Journal Officiel; 10 novembre 1867).

« Da parecchi anni, le questioni, che si rian-
» nodano alle monete, preoccupano assai giusta-

» mente i dotti e gli uomini di Stato di tutti i paesi
» inciviliti. Come non si possono negare i vantaggi
» che deriverebbero dall'adozione per parte dei di-
» versi popoli d'un sistema uniforme di pesi e mi-
» sure, così non si possono contestare le agevolez-
» ze e la sicurezza, che presterebbe alle corrispon-
» denze mercantili una misura comune dei valori,
» cioè una moneta internazionale. »

« Già la convenzione del 23 Settembre 1865,
» promulgata il 27 Luglio 1866, ha costituito la
» Francia, il Belgio, l'Italia e la Svizzera in uno
» stato d'unione, in quanto riguarda il peso, il ti-
» tolo, il modulo e il corso delle loro monete d'oro
» e d'argento. L'esposizione universale del 1867
» doveva naturalmente porre in rilievo l'articolo
» del trattato del 1867, che apre il diritto d'acces-
» sione agli esteri Stati, ed attivare la ricerca dei
» mezzi meglio appropriati ad allargare la sfera
» delle adesioni. »

« Tale fu l'intento della conferenza, nella quale
» i rappresentanti di venti Stati vennero ad arre-
» care il tributo della loro esperienza e della loro
» dottrina; essi esposero le idee maggiormente
» diffuse in Europa ed in America sulla possibilità
» di giungere alla soluzione pratica delle difficoltà
» nascenti dalla diversità dei sistemi che tratte-
» rebbesi di conciliare fra loro. »

« Emerge dal rapporto dell'onorevole Sig. De
» Parieu che si fu d'avviso d'adottare per la mo-
» neta internazionale: l'oro, come base unica del

» sistema; il titolo a 9/10 di fino; il pezzo da 5 » franchi, come denominatore, coi suoi multipli di » 10, 20 e 25 franchi, quest' ultimo modulo a titolo » puramente facoltativo. »

« La Conferenza fu parimenti dell'avviso di la» sciare ad ogni Stato la libertà di conservare » transitoriamente il tipo d'argento. »

« Le questioni relative alla coesistenza dei due » tipi monetarii erano state, al principio del 1867, » esaminate da una commissione speciale istituita » al ministero delle Finanze e decise affermativa» mente. La maggioranza di questa commissione » aveva opinato che il mantenimento della duplice » moneta d'oro e d'argento fissata dalla nostra le» gislazione, praticata senza disordini da più di » sessanta anni, avesse il vantaggio di moderare » gli sbilanci nel valore dei due metalli; di ren» dere meno sensibili le crisi finanziarie, permet» tendo secondo la necessità imposta dalle circo» stanze, il passaggio dall'una all'altra moneta; di » favorire il commercio coi paesi i quali non am» mettono che l'argento; infine di rispettare la » legge dei contratti, che danno ai debitori la fa» coltà alternativa di liberarsi con l'uno o con l'al» tro metallo, e di non turbare le abitudini di certe » classi della popolazione le quali preferiscono il » pezzo da 5 franchi in argento, al pezzo da 5 fran» chi in oro. »

« Ma la maggioranza d'una nuova commissione

» istituita nel 1868 si è pronunciata in senso op-
» posto. Essa è stata d'avviso:

» Che il tipo unico d'oro, massime coll'aggiunta
» del pezzo da 25 franchi, gioverebbe, meglio che
» il tipo duplice, al sistema dell'unificazione e sa-
» rebbe anche preferibile dal punto di veduta del
» commercio estero e della circolazione interna. »

« Che d'altronde ogni equazione legale e per-
» manente tra il valore di due metalli, soggetti,
» ciascuno dal proprio canto, alle mutazioni del-
» l'offerta e della domanda, è in flagrante contrad-
» dizione coi principii dell'economia politica e colla
» natura stessa delle cose. »

« Tuttavia, questa commissione non propose
» di sopprimere completamente il pezzo da 5 fran-
» chi d'argento, ma di restringerne la coniazione
» e di limitare al maximum di 100 franchi il suo
» corso obbligatorio nei pagamenti. »

« L'Imperatore può rimarcare che per ciò che
» risguarda la moneta d'oro, il sistema francese,
» sancito dalla convenzione del 1865 adempie pel
» denominatore, il titolo ed i multipli, eccetto
» quello da 25 franchi, tutte le condizioni racco-
» mandate dalla conferenza internazionale: noi ab-
» biamo, difatti, il pezzo da 5 franchi, quello da
» 10 franchi, quello da 20 franchi, ognuno al ti-
» tolo di 9/10 di fino. »

« Di conseguenza, per accordare completamen-
» te la convenzione del 1865 col programma della
» conferenza, basterebbe introdurvi, col consenso

» delle potenze firmatarie, la facoltà pel pubblico
» di far coniare dei pezzi da 25 franchi. »

« La creazione di questo nuovo modulo, che non
» implicherebbe alcuna rifusione delle monete at-
» tuali, non riuscirebbe d'aggravio al Tesoro, e po-
» trebbe accostarsi alla costumanze di certi pae-
» si, fu generalmente poco contestata. »

« Vostra Maestà ha veduto che la cosa fu af-
» fatto diversa rispetto all'abbandono completo od
» anche parziale del tipo d'argento. »

« Su questo punto la controversia fu delle più
» vive e sorsero numerose proteste. »

« La questione delle monete tocca tutti i rami
» dell'attività sociale, il commercio, l'industria,
» l'agricoltura, la banca, il credito, la proprietà, i
» bisogni correnti e giornalieri della popolazione.
» Essa è una questione essenzialmente pratica.
» Non ve n'ha alcuna per cui sia più necessario
» d'escludere ogni precipitazione e consultare, pri-
» ma d'agire, il sentimento pubblico. »

« Un complemento d'informazioni mi è dun-
» que sembrato necessario. Nel 1865, il Consiglio
» superiore del commercio, dell'agricoltura e del-
» l'industria fu incaricato di dirigere un'inchiesta
» risguardante la moneta fiduciaria e la Banca di
» Francia. »

« L'inchiesta e la discussione, che vi tenne
» dietro, gettarono la più viva luce su quest'argo-
» mento così complesso e delicato. »

« Ho pensato che lo stesso Consiglio era natu-

» ralmente designato a guidare con imparzialità
» un' inchiesta analoga sull' argomento della mo-
» neta metallica. L' inchiesta dovrà abbracciare
» l' insieme dei principii e dei fatti relativi alle di-
» verse questioni, che sono state esaminate dalla
» conferenza internazionale del 1867, e dalle com-
» missioni del 1867 e 1869, e tutte quelle che po-
» tranno sorgere nel corso dell' informazione. »

Il Consiglio Superiore del Commercio, dell'Agricoltura e dell' Industria, investito di tal guisa dell' esame della questione monetaria, diede opera anzitutto alla compilazione di un questionario, che tracciasse i limiti dell' inchiesta.

In base al rapporto del Sig. E. de Parieu, allora Ministro Presidente del Consiglio di Stato, fu approvato in una delle prime tornate il seguente questionario:

I.

« È egli utile, dal punto di vista dell' unificazione monetaria, che la Francia comprenda il pezzo d' oro da 25 franchi, secondo il tipo definito dalla Convenzione preliminare del 31 Luglio 1867 tra la Francia e l' Austria, nel numero dei pezzi, tra i quali deve essere ripartito il milione d' oro versato pel cambio nelle zecche, secondo la proporzione da determinarsi dal Ministro delle Finanze? »

II.

« Vi sarebbe in questa misura alcun inconveniente dal punto di veduta della circolazione interna? »

III.

« Le basi dell' unificazione monetaria generale proposte dalla Conferenza internazionale del 1867, sul triplice elemento:

1.° Dell'unicità del tipo d'oro, salvo conservazione transitoria del tipo d'argento;

2.° Della lega di 9/10 di fino per la moneta internazionale;

3.° Della limitazione dei moduli d'oro internazionali a dei multipli di 5 franchi d' oro, i quali dividano esattamente il chilogrammo d' oro a 9/10 di fino,

sollevano desse alcuna obbiezione dal punto di veduta degl' interessi del commercio francese? »

IV.

« In caso di risposta negativa alla questione precedente, il momento è esso opportuno perchè la Francia ed i suoi alleati monetarii passino dal tipo duplice all' unico d' oro, sia dal punto di veduta degli interessi generali dell' unificazione, sia

nell'interesse della circolazione interna e del commercio francese? »

V.

« In caso d'affermativa sulla questione precedente, come devesi procedere per operare la transizione? »

« Il pezzo da 5 franchi d'argento deve esso scomparire interamente dal sistema della circolazione francese, od essere invece, sia coniato ad un altro grado di fino, sia lasciato in circolazione sotto certe condizioni, che tolgano ad esso il carattere di moneta normale a corso illimitato? »

Secondo l'articolo 1.° del decreto 10 Novembre 1857 del Ministro delle Finanze di Francia la quantità proporzionale, a cui allude l'articolo 1.° del presente questionario, è così fissata per ogni milione di franchi in oro versati pel cambio alle zecche:

5000	franchi	in	pezzi	da	100	franchi
10,000	»	»	»	»	50	»
740,000	»	»	»	»	20	»
190,000	»	»	»	»	10	»
55,000	»	»	»	»	5	»

Totale 1,000,000 di franchi.

Il modulo del pezzo d'oro da 25 franchi, è così definito dall'articolo 3.° della Convenzione moneta-

ria preliminare fra la Francia e l'Austria del 31 Luglio 1867:

« Peso di otto grammi 064,51; titolo di 900 millesimi di fino; diametro di 24 millimetri, ad orlo scanalato; tolleranza di due millesimi, tanto al di sopra quanto al di sotto del giusto peso e titolo. »

Il Consiglio Superiore del Commercio, dell'Agricoltura e dell'Industria raccolse le deposizioni di trentasette testi, invitati appositamente fra i fautori dei più opposti partiti. Citeremo fra essi il Governatore della Banca di Francia, il Sig. Rouland, e tre dei reggenti della medesima, i Signori de Varu, de Rothschild e Ploeuc, il Sig. Wolowski, il Sig. Seyd di Londra, tutti e sei partigiani spiegati del tipo duplice, i Sig. Le Touzé, economista, scrittore di riputate opere sulla moneta, Hendriks (di Londra), già deponente innanzi alla Commissione britannica, pubblicista, caldo ed illuminato propugnatore dell'unificazione monetaria internazionale, Feer Herzog, membro del Consiglio Nazionale svizzero, autore d'importanti lavori sulla questione monetaria e rappresentante della Confederazione Svizzera alle Conferenze monetarie di Parigi del 1865 e del 1867, Broch, ministro di Norvegia e rappresentante di questo Stato alla conferenza del 1867, Wallenberg direttore della Banca di Stoccolma, Marchese d'Audiffret, ricevitore generale del dipartimento del Varo, Blaise

des Vosges, economista, Clement Juglar, che già aveva deposto innanzi alla Commissione monetaria francese del 1869, zelanti patrocinatori del tipo unico. Fra i deponenti era largamente rappresentata, così la scienza, come la banca ed il commercio. Lo provano i nomi, che abbiamo già passati in rassegna, ai quali sono da aggiungersi fra gli altri quelli dei Sigg. Levasseur (dell'Istituto), Garnier (professore e pubblicista) Tolhausen (console francese a Colonia), Ventimiglia di Geraci (economista italiano, membro della società d'ecocomia politica di Parigi), Lalon (ricevitore generale del dipartimento dell'Aube), Carlhian (membro della Camera di Commercio di Parigi), Surra y Leon (rappresentante del governo spagnuolo), Verdé-Delisle, André, Leon (ingegnere, antico allievo della scuola politecnica).

L'Inchiesta procedette fino al termine, ed il Consiglio Superiore prese eziandio le sue conclusioni sui varii punti del questionario, ma gli atti dell'Inchiesta ed i processi verbali delle sedute rimasero finora inediti, a motivo dei tristi eventi, che funestarono la Francia.

Egli è perciò che entrai nella deliberazione di pubblicare, resa in lingua italiana, la risposta scritta, che inviai al Consiglio Superiore, non avendo potuto comparire personalmente secondo l'invito. Nel far ciò non ommetterò di accennare quando i varii passi della mia deposizione me ne porgano il destro i fatti più importanti, che, poste-

riormente alla data della medesima, ebbero luogo nella questione monetaria. Ciò seguirà in via incidentale nel contesto stesso della pubblicazione.

Lo faccio, nella speranza che i principii espressi nella mia deposizione, ed adottati sostanzialmente eziandio dal Consiglio Superiore possano prevalere in un non lontano avvenire, convinto, come sono, che l' unificazione monetaria internazionale, basata sopra razionali riforme della legislazione monetaria dei singoli paesi, non ha perduta alcuna parte della propria importanza, a motivo della progrediente invasione del regime del corso forzoso dei biglietti di banca sul mercato dei varii Stati, e che anzi l' introduzione della moneta internazionale potrà concorrere in qualche misura ad agevolare il ristabilimento dell' equilibrio dei cambj, e con esso la ripresa dei pagamenti effettivi.

Piacemi, a questo proposito di riportare il seguente brano della deposizione fatta dinanzi al Consiglio Superiore dal Sig. Feer-Herzog nella seduta del 24 Marzo 1870:

« Io vedo spesso che quando si scrive sull'unificazione monetaria, si pongono in non cale i popoli che hanno il corso forzoso; si dice: L'Austria non è interessata, essa ha il corso forzoso, la sua circolazione è in carta. Io stimo che sarebbe d'uopo di ragionare in senso inverso. Quando, in un paese, il corso forzoso della carta esiste, ciò corrisponde esattamente all' esistenza di

» due tipi paralleli, vi è anzi tutto il tipo carta, » il quale serve alle transazioni interne, e poi il » tipo metallo, il quale rimane in attività pegli af- » fari coll'estero; è il caso degli Stati Uniti, dove » si è obbligati a fare il computo in carta quando » trattasi d'un affare all'interno, ed in oro invece » quando è il caso di rimesse all'estero. Avviene » così in Austria: essa ha il corso forzoso, entro i » suoi confini, ma all'estero, essa è obbligata a sal- » dare il proprio bilancio con ispecie metallica. Di » conseguenza, l'interesse dell'unificazione mone- » taria rimane inalterato, ancorchè il corso forzoso » sia stabilito in alcuni paesi. »

Prima però di passare alla mia deposizione, stimo opportuno di riassumere brevemente alcune delle altre deposizioni fatte al Consiglio Superiore, nonchè il risultato delle votazioni di quest'ultimo, secondo potei rilevare dai giornali, e specialmente dall'*Economist,* nonchè da comunicazioni particolari, e da pubblicazioni seguite per cura privata.

1.ª *Deposizione del Sig. Hendriks.*

Egli incominciò dal constatare quanto desiderabile e vantaggiosa al commercio internazionale sarebbe una grande unione monetaria estesa alle nazioni più incivilite, e come una tale unione fu già raccomandata dai rappresentanti delle Camere di Commercio inglesi al governo britannico. Avvertì quindi i grandi vantaggi, che ritrarrebbe

l'Inghilterra accedendo a cotesta unione; anzitutto la riduzione al minimo delle perdite derivanti dai cambj, poichè la provvigione per il cambio rappresenterebbe solo il costo del trasporto delle specie da un paese all'altro, ed anche il maraviglioso sistema di assegni, con cui i banchieri effettuano in Londra quotidianamente pagamenti di 250,000,000 di franchi, potrebbe istituirsi fra paesi differenti; in secondo luogo una moneta internazionale renderebbe le crisi monetarie più rare, poichè le banche nei paesi appartenenti all'unione potrebbero fare più facilmente il pagamento in moneta internazionale che in verghe; in terzo luogo, l'Inghilterra cesserebbe dal soffrire nel suo commercio per il fatto che i Belgi, gli Svizzeri e gl'Italiani preferiscono di fare i loro acquisti in paesi, ove trovano monete e misure eguali alle loro proprie, in luogo di recarsi in Inghilterra, ove il cambio cagiona loro perdite e fastidii. Quanto ai mezzi di giungere prontamente ad una grande unione monetaria, il Sig. Hendriks rimarcò che sarebbe un grande impulso alla medesima il conio per parte della Francia del pezzo da 25 franchi, il quale ora ottiene la pluralità dei suffragi. L'esperimento non presenterebbe alcun inconveniente per la circolazione interna della Francia, la quale è composta di altri pezzi. Nè la circolazione del pezzo da 25 franchi altererebbe i prezzi in Francia, perchè ivi gli oggetti sono valutati in franchi e non in pezzi da 20 franchi. Quando in Inghilterra la guinea fu

surrogata dal *sovereign* non vi fu alcun cambiamento di prezzi e fino al dì d'oggi l'onorario dei medici e degli avvocati perdurò in guinee. La questione speciale, che concerne l'Inghilterra, è riposta nel modo di ridurre il *sovereign,* il quale ha il valore di 25 franchi e 22 cent. all'importo di 25 franchi. È evidente per ognuno che, se il peso legale del *sovereign* dovesse venire alterato, farebbe d'uopo istituire una compensazione. Ora ciò si potrebbe fare collo stabilire una tariffa, come in Francia nell'anno VII, quando fu decretato che 1.1/4 centesimi (3 danari) si sarebbero aggiunti alla lira per renderla equivalente al franco; oppure si potrebbe imporre una tassa di coniazione delle monete. Così il *sovereign* inglese, importando circa 22 cent., ossia un 1 per cento di più del pezzo da 25 franchi, se l'Inghilterra imponesse una tassa di conio od un signoraggio, eguale a circa i 22 cent. o l'1 per cento, tale importo potrebbe dedursi dal presente peso del *sovereign,* nel qual caso la moneta riuscirebbe identica al pezzo da 25 franchi. Ma contemporaneamente la Francia dovrebbe elevare all'1 per cento la di lei tassa di conio, la quale è oggidì solo di 1/5 o di 1/4 per cento. Se essa consentisse a far ciò, il problema della moneta internazionale sarebbe risolto per essa e per l'Inghilterra, e quest'ultima non sarebbe costretta a rifondere il vecchio *sovereign.* Il nuovo *sovereign* conterrebbe un po' meno d'oro che il vecchio, ma tale diminuzione di peso sa-

rebbe compensata dal maggior valore derivante dalla tassa di conio, appunto come il valore degli oggetti d'oreficeria non consiste solo nel loro peso d'oro, ma eziandio nel lavoro impiegato a modellarli. Nel caso in cui la tassa dell'1 per cento fosse considerata troppo forte per alcune nazioni, si potrebbe forse devenire ad un accomodamento, fissandola d'un 1/2 per cento. In complesso il pezzo da 25 franchi è quello che ha la maggiore probabilità di venire adottato quale moneta internazionale, ed il momento è favorevole per emetterlo, in quanto è già ammesso in Inghilterra che una gran parte dei *sovereign* è inferiore al peso legale e deve venire rifusa; sicchè, se la Francia proponesse una convenzione monetaria, vi sarebbe in Inghilterra un movimento della pubblica opinione, il quale condurrebbe certamente ad un accordo fra i due paesi. Gli Stati Uniti pure, essendo in procinto di riprendere i pagamenti effettivi, il momento è favorevole per devenire con essi ad una convenzione per assimilare le loro monete a quelle dell'unione europea. Detto ciò, il Sig. Hendricks affermò che per conchiudere una convenzione monetaria, è assolutamente necessario che la Francia abbandoni il suo tipo d'argento. In Inghilterra è impossibile fare accettare da alcuno l'idea di avere un certo giorno monete pesanti d'argento quale parte della moneta. L'Inghilterra ebbe per quasi un secolo il duplice tipo, che ora vige in Francia, e ad essa provennero dal medesimo i più gravi in-

convenienti, essendo seguita la fusione o l'esportazione dei pezzi del metallo il cui corso era più elevato, rimanendo nel paese i pezzi dell'altro metallo. Niuna considerazione varrebbe ad indurre l'Inghilterra a consentire al ritorno di un tale stato di cose. Rispetto ai timori che, se il tipo d'argento fosse abbandonato, l'oro solo non sopperirebbe ai bisogni di tutte le nazioni, essi non sono serii: poichè anzitutto la produzione dell'oro durante gli ultimi vent'anni è stata del 77 per cento in confronto di quella dell'argento, la quale fu del 23 per cento, e tale proporzione non mostrasi in via di declinare; in secondo luogo, nei paesi inciviliti vi è una tendenza spiccata a fare economia dei metalli preziosi per l'uso della circolazione monetaria, ed a surrogarli con mezzi più progrediti di pagamento, come assegni e lettere di cambio. Riguardo all'obbiezione che, se in Europa l'argento fosse ritirato, il fondo del medesimo si esaurirebbe, e conseguentemente quanti trafficano coll'Oriente non potrebbero fare pagamenti in China e nell'India, il Sig. Hendriks disse che coi rapidi mezzi di comunicazione ora esistenti si troverebbero sempre mercati, in cui l'argento, divenuto merce, potrebbe venire acquistato; e poi nell'India la circolazione dell'oro fra non molto eguaglierà e forse supererà quella dell'argento. Non vi è quindi alcuna ragione perchè gli Stati, i quali possedono il tipo d'argento, conservino tale metallo incomodo, ed è affatto evidente che la sola base possibile

di una unione monetaria è riposta nel tipo unico d'oro (La deposizione del Sig. Hendriks fu pubblicata in apposito opuscolo, ed il presente estratto è tolto dall'*Economist* del 9 Aprile 1870, p. 449).

2.ª *Deposizione del Sig. Feer-Herzog.*

Il Sig. Feer-Herzog prese le mosse dal definire l'unificazione monetaria, il suo intento, ed i mezzi con cui conseguirla. Notò come il problema non si risolverà con una moneta speciale internazionale, la quale sostituirebbe ad una sola operazione aritmetica, che siamo obbligati a fare oggi per ridurre gl'importi espressi, secondo la moneta d'un dato paese, nella moneta d'un paese diverso, due operazioni, ma che l'intento si raggiungerà solo riducendo le monete esistenti in modo che l'unità di un paese sia un multiplo dell'unità dell'altro. Ravvisò la precipua utilità della unificazione monetaria nel togliere di mezzo quell'elemento delle oscillazioni sul cambio fra piazza e piazza dipendente dalla varietà delle monete, il quale è puramente artificiale, e perciò appunto arbitrario, laddove gli elementi naturali di tali oscillazioni, che non possono assolutamente eliminarsi, sono tenuti nella loro azione in dati limiti, i quali non possono oltrepassare la somma delle spese di trasporto del metallo, del premio d'assicurazione e della differenza nel saggio dell'interesse. Ripartì in due grandi categorie i sistemi proposti per la unifica-

zione monetaria, cioè: 1.° Il sistema della Conferenza del 1867; 2.° Il sistema del decagramma. Il primo fonda la moneta universale, riavvicinando gli elementi comuni della circolazione metallica dei diversi popoli. Esso riconosce quale punto di partenza la Convenzione del 1865, e fu riassunto nella Conferenza del 1867 colle seguenti proposizioni: tipo d'oro; titolo di 9/10; il pezzo di 5 franchi d'oro quale comune divisore di tutte le unità monetarie; il peso del pezzo di 25 franchi quale esprèssione della concordanza introdotta fra i varii sistemi; l'esclusione dal sistema internazionale della moneta divisionaria, destinata alla speciale circolazione dei singoli Stati. Posteriormente alla Conferenza del 1867 furono fatti studii nei varii Stati per accostare i rispettivi sistemi monetarii a quello proposto da essa conferenza. Il Sig. Feer-Herzog parlò degli studii fatti: *a*) in Inghilterra; *b*) negli Stati Uniti d'America; *c*) in Germania; *d*) in Austria. *a*) Nell'Inghilterra due misure sono possibili, l'una, quella proposta al Parlamento dal Sig. Lowe, consistente nell'imporre una tassa di conio corrispondente alla differenza fra il *sovereign* attuale e il pezzo d'oro da 25 franchi, tassa quindi da calcolarsi dentro al valore del pezzo, l'altra consistente nell'imporre un termine, di 8 anni p. e., pel ritiro dei *sovereign* attuali, ritiro da effettuarsi a spese del governo stabilendo nel frattempo che essi debbano correre pel valore di 25 franchi, e non coniando pezzi nuovi che per l'im-

porto di 25 franchi. Con quest' ultima misura verrebbero tosto rifusi i *sovereign* aventi un peso compreso nei limiti della tolleranza attuale da 123, 247 grani — 122, 50 id., e si potrebbe perfino all' espiro del termine fissato pel completo rinnovamento della circolazione, lasciare in corso quelli di peso inferiore fino a grani 122, 12, i quali corrisponderebbero all' incirca nell' intrinseco al nuovo *sovereign* di 25 franchi. Questo secondo procedimento proposto dal Sig. Feer-Herzog, ammetterebbe poi una tariffa di ragguaglio pei crediti anteriori, conforme al ribasso del *sovereign* da 113 a 112, ed una tassa di conio, eguale in tutti gli Stati, che accedessero all'unione, ma da computarsi eziandio in Inghilterra, non dentro, ma bensì fuori del valore del pezzo. Così, secondo il Sig. Feer-Herzog si terrebbe conto in Inghilterra del fatto che è impossibile d' annullare in un solo giorno una circolazione di 80 milioni di *sovereign,* e si profitterebbe nel tempo stesso della circostanza che un terzo circa di questa circolazione, trovasi al disotto del peso legale. (Notiamo incidentalmente che, a migliorare le condizioni della circolazione, favorendo la rifusione delle specie calanti, fu nel Giugno 1870 modificato un articolo dell'Atto del 1864, secondo cui la Banca Inglese deve dare per l' oncia d' oro in verga 3 l. 17 s. 9 d., e per un egual peso di *sovereign* al medesimo titolo solo 3 l. 17 s. 6. 1/2 d., stabilendosi eguale il prezzo delle verghe a quello dei *sovereign*). È poi di buon augurio per le future

riforme monetarie dell'Inghilterra che il *bill* sul sistema decimale dei pesi e misure sia stato recentemente respinto da una debolissima maggioranza nella Camera dei Comuni. *b*) Negli Stati Uniti d'America furono successivamente presentati al Senato due progetti di legge per la trasformazione del pezzo da 5 dollari in un pezzo da 25 franchi. *c*) In Germania l'Handelstag si pronunciò per un sistema, che ad onta di più varianti (unità d'un fiorino d'oro = 2 fr. e 50 c., o di uno scudo = 5 fr.) riesce in via definitiva a corrispondere alle conclusioni della Conferenza del 1867. (Per il fiorino di 20 grossi (2 fr. 50 c.) si pronunciò il Congresso degli economisti tedeschi a Lubecca nella tornata del 29 agosto 1871). *d*) Rispetto all'Austria, il trattato preliminare colla Francia, abbozzato due anni or sono, potrà divenire assai importante, mentre esso racchiude le basi d'una unione sapientemente studiata. Il secondo sistema del decagrammo si suddivide in due forme diverse; cioè: *a*) forma francese; *b*) forma tedesca. *a*) La forma francese consiste nella creazione d'un pezzo d'oro del peso di 10 grammi, a 9/10 di fino, il cui importo equivalerebbe a 31 fr. I principali fautori della medesima sono i Sig. Michel Chevalier e Leon. *b*) La forma tedesca si risolve nell'emissione d'una moneta d'oro contenente 10 grammi di fino, ma non al titolo di 9/10, come la corona tedesca, poichè ciò darebbe un peso frazionario di 11 g. 11111, ma bensì al titolo di 10/11, con un grammo cioè

di lega, in modo che il peso della moneta riesca esattamente di 11 grammi. A queste due forme del decagrammo si riannodano, con qualche variante nell' applicazione, due proposte fatte recentemente in America, e precisamente alla forma francese la proposta del Sig. Kelley, alla germanica quella del Sig. Elliot. Il Sig. Feer-Herzog dall'esame di tali sistemi trae la convinzione che la sola soluzione pratica risiede nel pezzo da 25 fr., il quale è destinato, a motivo della lieve differenza, che corre fra esso ed il *sovereign* inglese, ad assimilarsi quest' ultimo ed assorbirlo. Rispetto al titolo, il Sig. Feer-Herzog appoggiò la propria preferenza a quella di 9/10 eziandio ad esperienze, che egli stesso fece eseguire in Isvizzera. Passando alla questione del tipo, il Sig. Feer-Herzog, esposte le quantità fondamentali, che rendono l'oro più proprio dell' argento all' uso monetario, avvertì come il rapporto di 15,50 fra i due metalli, ove ha vigore il duplice tipo è un rapporto legale teorico, mentre per valutare il rapporto legale pratico, conviene tener conto delle spese di conio, le quali portano il rapporto a 15, 55 o 15, 56. La statistica infatti dimostra che l'argento arriva nei paesi a duplice tipo quando il rapporto commerciale fra i due metalli è di 15, 56, e ne emigra invece quando esso è di 15, 55. Il tipo duplice è il tipo alternativo, e quindi la permanenza dell' instabilità nella circolazione, poichè per ottenere quella stabilità, che il Sig. Wolowski attribuisce al

tipo duplice, per non avere cioè in circolazione sempre il metallo più deprezzato, ma avere invece una circolazione, in cui al ribasso d'uno dei due metalli facesse equilibrio il rialzo dell'altro, farebbe d'uopo stipulare legalmente che ogni pagamento debba farsi per una data porzione in oro e pel resto in argento, o creare una moneta composta insieme d'oro e d'argento. Il tipo duplice non reca profitto che ai negozianti in metalli preziosi, i quali a motivo di tale duplicità del tipo vendono alla zecca le verghe del metallo ribassato in confronto del prezzo di tariffa, a questo prezzo, lucrando sulla differenza. L'Austria, gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra per bocca del Sig. Lowe sono unanimi nel reclamare il tipo unico d'oro. Il movimento di ribasso nel valore dell'argento, che si riscontra nel mercato, è una ragione poi, secondo il Sig. Feer-Herzog, non per ritardare, ma bensì per accelerare la demonetizzazione dell'argento, affine di evitare maggiori pericoli per l'avvenire. Il Sig. Feer-Herzog stima che il tipo duplice non influisca per nulla sulla diminuzione delle crisi monetarie, ma che il pericolo di queste non possa venire allontanato che dall'esistenza nel paese di una potente riserva metallica. Quanto al pezzo da 5 franchi d'argento, egli, associandosi alle conclusioni della commissione monetaria francese del 1869, ne respinge l'indebolimento del titolo, e opina che debba sospendersi il conio del medesimo, e l'uso delle specie già esistenti limitarsi ai piccoli

pagamenti soltanto. Vorrebbe poi che la quantità ne fosse ridotta ad un coefficiente di 6 od anche 10 franchi per testa, procedendosi dallo Stato al ritiro del rimanente. (La France et ses alliés monétaires en presence de l'Unification universelle des monnaies, deposition faite par M. Feer-Herzog membre du Conseil National suisse devant le Conseil Superieur du Commerce avec notes et documents; Paris, Guillaumin, 1870).

3.ª *Deposizione del Sig. Rouland.*

Il Sig. Rouland, nel mentre si manifestò disposto ad accettare, sebbene in via limitatissima l'emissione del pezzo d'oro da 25 franchi, si dimostrò invece affatto contrario all'abolizione del tipo d'argento, e ciò, sia fondandosi sulle circostanze del momento, in cui l'argento ritorna a spesseggiare sul mercato, ed il suo valore commerciale segna un ribasso in confronto di quello dell'oro, sia valutando i bisogni generali e costanti della circolazione, la quale, se composta d'entrambe i metalli, torna, a suo avviso, assai meglio adatta a scongiurare le crisi monetarie. Fu a motivo del tipo duplice che, secondo il Sig. Rouland, la Francia risentì assai meno d'altri paesi gli effetti della crisi monetaria del 1857. Il Sig. Rouland si manifestò convinto dell'utilità dell'unificazione monetaria, la quale produrrà unità di apprezzamenti, economia di calcoli, semplicità di tutte le operazioni

economiche, agevolezze ai viaggiatori; ma, quanto al costo del cambio, pure riconoscendo che la varietà delle monete esistenti nei diversi paesi è uno degli elementi del medesimo, conchiuse egli: « A » qual pro' sopprimere quest' ultimo elemento, » quando, anche se esso fosse rimosso, e si fosse » giunti a ridurre il prezzo del cambio alla sua » espressione naturale, si avrebbe pur sempre il bi» lancio commerciale, cioè tutte le variazioni, le » quali provengono dall'offerta e dalla domanda; il » diverso saggio dello sconto, e le spese di tra» sporto del numerario, che influirebbero egual» mente sul prezzo del cambio? » (Journal Officiel).

4.ª Deposizione del Sig. d'Audiffret.

Il Sig. d'Audiffret consigliò un accordo fra la Francia e l'Austria basato sull'emissione del pezzo d'oro di 25 franchi, come il mezzo migliore per indurre l'Inghilterra ad accedere all'unione monetaria. Si dimostrò timoroso che il pezzo d'oro da 25 franchi si possa facilmente confondere con quello da 20 franchi, e quindi dal punto di vista della circolazione interna manifestò il parere che debbasi coniare tosto un gran numero di pezzi da 25 franchi per potere in brevissimo tempo procedere al ritiro dei pezzi da 20 franchi. Il Sig. d'Audiffret ravvisò nel taglio dell'istmo di Suez, il quale riduce da 5 mesi a 50 giorni la durata del viaggio da Marsiglia in China, un impulso potente all'espansione del commercio orientale, impulso

di cui profitteranno massimamente senza alcun dubbio gl'Inglesi. Ciò diffonderà in Oriente l'uso della moneta d'oro solo usitata dagl'Inglesi, ma essa vi comparirà sotto la forma britannica del *sovereign,* e quindi la moneta francese d'oro non potrà stabilmente penetrarvi che a condizione di scostarsi il meno possibile dal *sovereign,* di essere coniata cioè per l'importo di 25 franchi. Egli si schierò senza restrizione fra i fautori del tipo unico d'oro, sia nell'interesse dell'unificazione monetaria internazionale, sia in quello interno del commercio, il quale potrà imprendere affari, da cui l'oscillazione nei valori provenienti dalla duplicità del tipo lo aveva distolto finora. Il tipo duplice può in date circostanze, ingenerando negli speculatori l'interesse di esportare grandi masse di numerario, aggravare le finanze dello Stato delle spese di coniazione di nuove specie. Le maggiori qualità monetarie dell'oro, che lo rendono la moneta preferita dal commercio, l'avvenire dalla circolazione nel Levante, che è inevitabilmente serbato per l'oro, e i grandi destini che attendono il commercio orientale, rendono poi urgente l'adozione dell'unico tipo d'oro, salvo di procedere lentamente al ritiro delle specie esistenti da 5 franchi d'argento, e alla trasformazione delle medesime in iscala limitata e pel solo ufficio di moneta d'appunto in pezzi, pure del valore nominale di 5 franchi e di identico peso, ma del titolo di 835 millesimi (Atti inediti dell'inchiesta monetaria).

5.ª *Deposizione del Sig. Tolhausen.*

Il Sig. Tolhausen, console francese a Colonia, attestò in prova degli inconvenienti indotti al presente dalla mancanza dell'unificazione monetaria, il fatto che egli, lasciando ultimamente Colonia per recarsi a Parigi, ebbe a subire una perdita di 25 centesimi pel cambio dell'argento prussiano coll'oro francese, e che ben più rilevanti che quelli provati dai viaggiatori sono i danni, che risente il commercio dalla varietà delle monete. Quale mezzo a conseguire l'unificazione monetaria, egli additò l'adozione del tipo unico d'oro e del pezzo da 25 franchi per parte della Francia. Ciò servirebbe di stimolo ai rispettivi governi a riforme, atte a riavvicinare i diversi sistemi di circolazione metallica, in Inghilterra, negli Stati Uniti d'America, ed in Germania specialmente, ove è assai vivo il desiderio dell'unificazione monetaria. A combattere l'idea del decagrammo d'oro espose egli il fatto che la corona d'oro emessa dall'Austria in seguito alla convenzione del 1857, non circolava nel 1867 che per l'importo di 33,000,000 di franchi, e si vedeva di rado in Germania. Gran parte delle corone coniate emigrarono a Strasburgo per trasformarsi in pezzi da 20 franchi, e una rilevante massa ne giace inoperosa nella riserva metallica della banca di Brema. La imponente massa di biglietti di banca (951,000,000 di franchi), che circola in Germania,

per metà senza garanzia costituita da una riserva metallica, ha posto all'ordine del giorno colà la questione del mezzo, con cui sostituire parte di tali cedole con numerario, e ciò coll'introduzione del tipo d'oro. (Economist, del 28 Maggio 1870, p. 666).

6.ª *Deposizione del Sig. Garnier.*

Il Sig. Garnier si dimostrò del parere che, pure mantenendo l'attuale sistema di multipli e submultipli nella moneta d'oro, e aggiungendovi la frazione dell'importo di 25 franchi, si coniino eziandio pezzi da 10, 5, 2 grammi d'oro al titolo di 9/10, i quali potranno mediante scanalature agli orli, a cagion d'esempio, distinguersi dai pezzi d'oro dell'importo di 25, 10, 5 franchi, e funzioneranno quali verghe metalliche ridotte a forma di disco, aventi un peso esattamente metrico, e certificate pel peso e pel titolo dalle pubbliche zecche. Egli aderì con ciò alla teoria del Sig. Leon, accolta dal Sig. Chevalier, e sostenuta, noteremo noi, nella presente inchiesta dagli stessi Sig. Leon, quale deponente, e Sig. Chevalier quale membro del Consiglio Superiore; difesa altresì nella sua deposizione dal Sig. Ventimiglia de Geraci, il quale osservò che una radicale riforma della circolazione metallica consistente nell'emissione d'un pezzo d'oro di 10 grammi potrebbe seguire senza inconvenienti, come in Sicilia, ove egli il più del tempo visse, si passò da un sistema monetario quasi esclusiva-

mente fondato sull'argento, e senza alcuna corrispondenza coll'italiano (la moneta era il grano d'argento, e 20 grani costituivano un tarì) a quest' ultimo, a quello cioè adottato dalla Convenzione del 1865. (Economist del 28 Maggio 1870 p. 666). Quanto al tipo, il Sig. Garnier vorrebbe bandito ogni tipo legale, e lasciato libero corso, così all'oro come all'argento, secondo il rapporto liberamente fissato dal commercio, con ciò solo che rispetto ai pagamenti legali dovesse valere quel rapporto, che, a dati intervalli, l'autorità rendesse di pubblica ragione, desumendolo di volta in volta dalle condizioni del mercato (Journal des Economistes; décembre 1870).

7.ª *Deposizione del Sig. Surra y Rull.*

Il Sig Surra y Rull rappresentante del governo spagnuolo espose che il pezzo d'oro da 25 franchi troverebbe il terreno ottimamente disposto in Ispagna per la sua equivalenza approssimativa al doblone di 10 scudi, e che l'unico tipo d'oro sarebbe favorevolmente accolto in Ispagna, ove una decisione ministeriale dell'11 Marzo 1870 sospese l'ammissione dell'argento alla zecca di Madrid. (Sembra sia dovuta all'influenza del Sig. Surra y Rull, ed ai consigli del Sig. E. de Parieu, la recente deliberazione del governo spagnuolo di procedere al conio del pezzo d'oro da 25 franchi).

Dei trentasette deponenti all'inchiesta, trenta furono favorevoli e sette contrarii all'emissione del pezzo da 25 franchi; ventitrè favorevoli al tipo esclusivo d'oro, dodici contrarii, e due ambigui. (Economist; July 2; 1870; p. 818).

Il Consiglio superiore, era composto di membri, che ne formavano parte di diritto per ragione d'ufficio, ministri ed altri alti funzionarii, e di altri membri rappresentanti la scienza, la politica, la banca, il commercio, l'industria e l'agricoltura. Ecco i nomi di quest' ultimi:

Amé; Audibert; Barbet; Barrot; Bonnet; Bordet; Carrette; Chevalier; Cornudet; Clerc; Davillier; Denière; Darblay; Darimon; Dumas; de Franqueville; Gaudin; Gressier; Hubert de Lisle; de Lavenay; Meurand; Ozenne; Pastrè; Picard; Vitu; Zaepfel. (Journal Officiel del 14 marzo 1870).

Dopo assunte le deposizioni, e interrogati all'uopo i testimonj, alcuni fra i membri del Consiglio Superiore esposero motivatamente qual voto sarebbero per dare, in base ai materiali raccolti dall'Inchesta. Fra tali voti motivati non mi fu dato finora di conoscere che quello del Sig. E. de Parieu, e, siccome, le conclusioni esposte nel medesimo furono adottate eziandio dalla maggioranza del Consiglio Superiore, così stimo opportuno di darne un resoconto sommario.

Il Sig. de Parieu affretta coi voti l'emissione

del pezzo di 25 franchi, quale frutto d'un accordo fra gli Stàti collegati dal trattato del 1865, e col carattere di moneta facoltativa per l'emissione e pel corso internazionale. Egli non teme che con ciò i computi commerciali avranno luogo in *sovereign,* introducendosi una rivoluzione troppo radicale nel traffico, mentre nel continente europeo gl'importi si calcolano in franchi, e l'equivalenza in franchi fu impressa così nella *carolina* (10 franchi) coniata a Stoccolma, come nel pezzo da 4 fiorini emesso in Ungheria. Quanto al tipo, egli constatò la prevalenza delle manifestazioni della pubblica opinione in favore dell'unico tipo d'oro. Il passaggio dal tipo duplice all'unico d'oro, vi è il maggior interesse, dal punto di vista dell'unificazione, di effettuarlo senza alcun indugio, mentre nei paesi esteri più importanti si esprime sempre più spiccatamente la tendenza al tipo d'oro. Quanto al commercio interno, l'incomodità della moneta d'argento produce l'afflusso della medesima nella riserva della Banca francese, ed il fatto dell'aumento recente della massa d'argento coniata prova gl'imbarazzi, che susciterebbe, ritardandola, la demonetizzazione, che prima o poi si renderà certamente inevitabile; e quanto maggiore ne sarebbe il danno, se si attendesse che in Germania venisse attivato l'oro, collo stabilire fra esso e l'argento il rapporto di 1:15.55, proposto da 15 deputati capitanati dal Sig. Meier, al Reichstag di Berlino! Rispetto ai mezzi pratici, con cui operare la riforma,

il Sig. E. de Parieu li riassume nei due seguenti, cioè: 1.° divieto dell'ulteriore coniazione di pezzi d'argento da 5 franchi, operato d'accordo cogli altri Stati appartenenti alla lega del 1865; 2.° concessione transitoria del corso legale illimitato ai pezzi da 5 franchi d'argento esistenti in circolazione, finchè l'opera naturale del commercio non ne avrà prodotto un deflusso tale dal mercato da permettere senza inconvenienti la soppressione assoluta del tipo d'argento. Il Sig. E. de Parieu avrebbe preferita la soluzione proposta dalla Commissione monetaria francese del 1869, di limitare il corso legale delle specie d'argento esistenti a piccoli importi, e, se non insiste nella medesima, è solo pel timore che le finanze dello Stato abbiano a subire l'aggravio del cambio delle specie d'argento in oro, nell'atto, in cui riducono alla funzione di moneta d'appunto una moneta, che ebbe finora corso legale illimitato, aggravio, che sarebbe imponente, se la Banca francese pretendesse tal cambio. Invece è da credersi che la Banca, quando vedesse il tipo d'argento condannato per l'avvenire, si potrebbe decidere all'abbandono gratuito dell'argento, esportando quella parte della riserva, che consta di tale metallo. (Notiamo incidentalmente che alla vigilia della dolorosa guerra testè finita, la Banca di Francia si liberò di buona parte delle enormi masse d'argento da essa raccolte negli ultimi anni, e ciò per rispondere alle domande numerose di rimborso delle cedole. Il rimborso,

fino al giorno in cui fu fissato il corso forzoso seguì per un 5 p.0[0]0 in oro, e per un 95 p.0[0]0 in argento. Economist; July 30; 1860; p. 946).

La votazione del Consiglio Superiore sui punti del questionario seguì il giorno 24 giugno 1870. Togliamo dal *Français* il riassunto della medesima.

Essa seguì le opinioni manifestate dalla maggioranza dei deponenti. Fu approvata l'emissione del pezzo d'oro da 25 franchi, e l'unicità del tipo d'oro. Non fu accolta la proposta trasmessa per iscritto al Consiglio Superiore dal Sig. Magne di coniare il pezzo d'oro da 25 franchi solo in quantità assai limitata, e in via d'esperimento. Votarono pel mantenimento dello *statu quo* rispetto al tipo, solo i Sig.ᶦ Dumas, Cornudet, Zaepfel, e Clerc. Votarono contro il pezzo d'oro da 25 franchi solo i Sig.ᶦ Chevalier, Barbet, Cornudet, Bonnet e Audibert, e lo fecero principalmente pel timore che questo pezzo potesse finire coll'obbligare la Francia ad abbandonare il suo sistema d'eseguire i computi in franchi, divenendo esso l'unità di conto internazionale. Passando ai mezzi pratici, con cui introdurre l'unico tipo d'oro, il Consiglio Superiore votò per la sospensione del conio de' pezzi d'argento da 5 franchi, e si associarono a tal voto, per motivi d'opportunità, eziandio alcuni membri parteggianti pel tipo duplice, come i Sig.ᶦ Dumas e Clerc. Non fu accolta la proposta del Sig. Cornudet di soltanto limitare l'emissione dei suddetti

pezzi, nè quella del Sig. Chevalier di permetterne il conio limitato, al peso e titolo attuale, col carattere di moneta di commercio, senza corso legale nello Stato, e ciò per rispondere alle esigenze del commercio Orientale. Quanto alle specie da 5 franchi d'argento attualmente esistenti, il Consiglio Superiore votò pel mantenimento del corso legale illimitato delle medesime, non accogliendo la proposta del Sig. Lavenay di limitare il corso agl'importi, non eccedenti 100 franchi. Ma la misura adottata dal Consiglio Superiore su questo punto, lo fu in via puramente transitoria, per impedire le difficoltà temibili in Francia fra la Banca ed il Tesoro Pubblico da un provvedimento troppo improvviso, e per dar tempo al commercio di smaltire per gradi, a mezzo dell'esportazione, l'eccedenza della riserva d'argento esistente in Francia.



PARTE SECONDA

Deposizione dell'Avv. Adolfo Sacerdoti di Padova, in data del 18 marzo 1870

Prima di toccare il Questionario, debbo nel mio carattere d'Italiano, cioè di cittadino di un paese, in cui esiste il corso forzoso di titoli fiduciarii, ricordare che alcuni dotti economisti considerano i popoli sottomessi alla sventura della circolazione cartacea, come colpiti da una incapacità assoluta a pronunciarsi nella questione monetaria, fino alla ripresa fra essi dei pagamenti effettivi. Conviene, per sostenere seriamente questa tesi, dimenticare, che presso codesti popoli la moneta metallica conserva sempre un ufficio assai rimarchevole, e, ciò che è molto importante, è dessa sempre la misura a cui si ragguaglia il corso dei biglietti, sia delle Banche, sia dello Stato.

Egli è poi in ogni caso impossibile di negare a codesti popoli, di provvedere al momento, più o meno lontano, in cui la circolazione metallica potrà di nuovo prevalere fra essi. Sono lieto nel constatare che la causa dell'unificazione monetaria internazionale è assai simpatica in Italia, e, fra le prove numerose di questo fatto rammento il programma dell'ultimo congresso delle camere di commercio del regno, nel quale il compianto Sig. Mae-

stri riannodava la questione della lega monetaria internazionale a quella d'un codice comune per tutti i popoli sul diritto di cambio.

Secondo il Questionario attuale, non trattasi di ricercare la formola dell'unificazione monetaria internazionale. Questa formola è supposta; e quanto chiedesi nella parte relativa al punto internazionale del problema si rinchiude in una semplice questione d'opportunità. Mi rallegro di questo fatto assai rimarchevole, di cui il merito risale ai dotti lavori della Conferenza internazionale del 1867, e alle discussioni della commissione monetaria francese nominata nel 1868.

Dichiaro di non estendere la mia deposizione alla 2.ª ed alla 3.ª questione, e all'ultima parte della 4.ª, poichè questi tre punti del Questionario riguardano interessi puramente francesi, ed hanno i loro giudici naturali nella presente Inchiesta in Francia, e specialmente negl' illustri rappresentanti della scienza e della pratica appartenenti al Consiglio superiore.

Prima Questione.

La prima questione contempla il pezzo di 25 franchi.

Le manifestazioni dell'opinione pubblica, le deliberazioni delle conferenze, i precedenti diplomatici, presentansi assai favorevoli al pezzo da 25 franchi. Per ciò, che riguarda l' Italia, ricorderò,

come dei membri assai autorevoli della Società d'Economia politica di Firenze, nella discussione monetaria che vi si tenne nella tornata del 26 Maggio 1869, dimostrarono che il conio del pezzo di 25 franchi è il mezzo più adatto per affrettare la lega monetaria tra i varii popoli civilizzati. Si rimarcò in questa adunanza, che l'Inghilterra potrebbe trasformare il suo *sovereign* in un pezzo da 25 franchi senza tavole di riduzione, istituendo una tassa di conio, come lo spiegò più tardi il Sig. Lowe nella seduta del 6 Agosto 1869 della Camera dei Comuni. Ricorderò inoltre che il Sig. Artom, rappresentante dell'Italia alla Conferenza monetaria internazionale riunita a Parigi all'occasione dell'Esposizione del 1867, nella tornata del 28 Giugno, mentre si discuteva sull'introduzione d'un modulo d'oro del valore di 25 franchi, dichiarò che il governo italiano non farebbe obbiezione, quando l'impegno da assumere fosse di ricevere, e non di coniare il pezzo da 25 franchi.

A qualcosa giovano anche le sventure. Così il corso forzoso dispose nella circolazione italiana il terreno al pezzo d'oro di 25 franchi, introducendo il biglietto di banca del taglio di 25 lire, di cui l'emissione fu autorizzata con decreto del 22 Settembre 1866. Questo biglietto circola a fianco di quello da 20 lire, senza arrecare alcun dissesto nell'ordine economico. Questo fatto risponde ad una delle accuse, che si sogliono accampare contro il pezzo da 25 franchi, risguardando la circolazione

d'un nuovo pezzo, che differirebbe così poco nel valore da un pezzo già esistente, come una causa assai facile di turbamenti e confusione nei prezzi. Per quanto poi ha tratto ai pericoli, che si teme derivino dalla rassomiglianza fisica dei due pezzi, l'esperienza ha già dato il suo verdetto, poichè i membri della Commissione monetaria francese del 1868 giudicarono *de visu* che il pezzo da 25 franchi, coniato a titolo di saggio dalla zecca di Parigi, si distingueva perfettamente dal pezzo di 20 franchi. La Commissione francese del 1869 discusse la questione d'opportunità per la Francia d'aspettare che le estere nazioni aderendo alla Convenzione del 1865 domandassero il pezzo da 25 franchi per deciderne l'emissione. Ciò non è desiderabile nell'interesse internazionale, poichè, se da un lato le estere nazioni fanno dipendere la loro adesione al trattato del 1865 dal conio per parte degli Stati firmatarii di questo trattato del pezzo di 25 franchi, e se dall'altro lato la Francia ritarda il conio di questo pezzo finchè non giunge l'adesione degli altri Stati alla Convenzione del 1865, si comprende agevolmente che non sarà mai dato di ritrovare la via per un reciproco accordo.

Parecchi stati temono di prendere l'iniziativa dell'emissione del pezzo da 25 franchi, vedendo gli Stati appartenenti alla Convenzione del 1865 esitare nell'adozione di questa misura. Difatti nella monarchia austro-ungarica la moneta d'oro a corso libero commerciale, di cui le leggi del 19 Settem-

bre 1857 e 27 Aprile 1858 autorizzavano l'emissione, cioè le corone e le mezze corone, sta per essere rimpiazzata da pezzi da 8 fiorini (20 franchi, portato il fiorino a 2 franchi e 50 cent.) e da 4 fiorini (10 franchi); ma non appare vi sia colà disposizione al conio del pezzo da 10 fiorini (25 franchi), il quale però è particolarmente contemplato dall'art. 3 della Convenzione monetaria preliminare fra la Francia e l'Austria del 31 Luglio 1867. (Notiamo incidentalmente che nel corso del 1870 furono coniati in Austria pezzi d'oro da 4 e da 8 fiorini, e fu dato ai medesimi corso legale nel Regno d'Italia). In Ispagna, il decreto, che fissa l'inaugurazione d'un sistema monetario affatto simile a quello del trattato del 1865, non ammette però il pezzo da 25 franchi, quantunque desiderato dal governo spaguolo, come ebbe a manifestarlo il Sig. Olozaga in un dispaccio al ministero degli Affari Esteri di Francia. Mentre che Stati molto importanti aspettano le deliberazioni della Francia per adottare il pezzo d'oro da 25 franchi, giova rammentare che il Sig. Ruggles, rappresentante degli Stati Uniti d'America alla conferenza internazionale del 1867, nella nota consegnata nella Seduta di quella Conferenza del 28 Giugno, esprimevasi come segue:

« Si domanda in nome degli Stati Uniti d'America che la Francia per un sentimento di saggio » liberalismo, contribuisca come essa può farlo facilmente, alla grand'opera dell'unificazione pra-

» tica, aggiungendo alla propria moneta già esi-
» stente il pezzo da 25 franchi. »

L'opinione del Sig. Ruggles non mutò a partire dal 1867, poichè egli scriveva nel Gennajo 1870 al Sig. de Parieu:

« L'emissione del pezzo da 25 franchi, equiva-
» lente alla mezza aquila del nostro paese, sarebbe
» il caposaldo dell'intera riforma monetaria. »

E ciò, mentre che i giornali ci annunciano che il Senato degli Stati Uniti, nella tornata dell'8 Febbraio 1870, sulla proposta del Sig. Sherman, presidente del Comitato delle finanze, ha adottata una risoluzione, per cui il potere esecutivo è invitato ad aprire trattative colle potenze estere, affine d'accordarsi per la creazione d'un tipo monetario internazionale, ed a comunicare al Congresso la corrispondenza che sarà scambiata a tal uopo.

Ma è appunto il nesso avvertito dal Sig. Ruggles fra l'emissione del pezzo da 25 franchi e gli altri punti della questione monetaria internazionale, che desta dei timori, poichè non si scorge vi sia motivo sufficiente per procedere a quest'emis-missione senza abbracciare per intero il regime della moneta internazionale. Si dimentica così una cosa, che tuttavia è abbastanza evidente; cioè che l'equazione semplice, la quale deriverebbe dall'introduzione del pezzo da 25 franchi fra le monete usate nei diversi paesi a tipo d'oro potrebbe riuscire sempre un vantaggio, anche aggiornando la soluzione degli altri punti del problema monetario.

E questo vantaggio non appare di poca entità, se si osserva, come lo rimarcava il Sig. E. de Parieu nell'ultima discussione monetaria al Senato francese, che il pezzo da 25 franchi è un mezzo di sostituzione e di concorrenza. Se la lira sterlina perde anche adesso nel cambio 10 e spesso 20 centesimi, si può prevedere, senza alcun dubbio che quando entrerà nel mercato monetario il pezzo d'oro da 25 franchi, l'Inghilterra sarà spinta dal suo proprio interesse alla trasformazione dei suoi *sovereign* in pezzi da 25 franchi. La diffusione sempre progressiva del sistema metrico è una circostanza che favorisce assai considerevolmente il movimento d'espansione, di cui il pezzo da 25 franchi pare suscettibile, poichè esso sarebbe il solo pezzo nel mercato mondiale, che, costituendo una frazione esatta del chilogramma, si riannoderebbe ad una circolazione monetaria assai potente e sparsa molto nel traffico.

Vi sono però degl'ingegni eminenti, i quali traggono appunto da questo fatto, che il sistema metrico acquista ogni giorno terreno, un motivo per differire il riavvicinamento internazionale delle monete. I partigiani di quest'opinione si appoggiano alle due seguenti ragioni:

1.° I vantaggi delle coincidenze internazionali delle monete, saranno assai limitati per il commercio, fino a che il divulgarsi del sistema metrico non permetta ai negozianti dei diversi paesi di eseguire i conteggi nello stesso modo.

2.° Attendendo che le estere nazioni accettino il sistema metrico dei pesi e delle misure, si potrà aprire la strada ad una riforma monetaria internazionale veramente logica, cioè basata sopra un pezzo affatto metrico, sul pezzo d'oro, cioè di 10 grammi a nove decimi di fino.

La prima obbiezione ha del vero, ma essa abbraccia un lato solo della questione, e forse il meno importante. Non bisogna dimenticare che i viaggiatori avranno un gran vantaggio dal riavvicinamento monetario internazionale, anche se esso dovrà precedere l'introduzione completa all'estero del sistema metrico dei pesi e delle misure, il quale anche in Francia non fu applicato nella sua integrità che a partire dal 1.° Gennaio 1840, mentre la legge monetaria data dal 27 Marzo 1803. Ma ciò, che sopra tutto importa, è che questa riforma arrecherà anche al commercio il precipuo vantaggio, di cui essa è suscettibile, astraendo dall'adozione internazionale del sistema metrico. Io non posso farlo rilevar meglio che riportando queste parole estratte dall'eccellente opuscolo *sull'unificazione monetaria internazionale* del Sig. Feer-Herzog:

« Nelle monete, la misura coincide colla cosa,
» ed oltre ai calcoli di riduzione che sono neces-
» sarii, le cose, cioè le monete, perdono una parte
» della loro utilità passando da un paese all'altro. »

È ovvio a comprendersi che colla coincidenza dei tagli i trafficanti non avrebbero più a subire

questa perdita, per quanto riguarderebbe le specie del medesimo metallo dei diversi paesi, perdita di cui, come osserva l'autore qui presso citato, il *minimum* è rappresentato dalle spese per la rifusione ed il conio, e che appare, come nota lo stesso autore, assai considerevole, se si pone mente a ciò che il commercio internazionale spedisce annualmente degl'importi molto elevati di moneta in natura, e raggiunge cifre enormi coi crediti trasmessi in forma di lettere di cambio.

Per ciò che riguarda la seconda obbiezione, non voglio diffondermi sul pezzo d'oro da dieci grammi a 9 decimi di fino, il quale esce dai limiti del presente Questionario. Mi basti il notare che questo pezzo, a differenza di quello da 25 franchi, meriterebbe l'appunto di non poter essere accettato, senza una riforma totale del sistema monetario esistente. Difatti, il pezzo d'oro da dieci grammi a 9 decimi di fino non sarebbe giustificato, anche secondo le vedute dei suoi partigiani, che coll'adozione del tipo unico d'oro, poichè fin tanto che si mantiene il doppio tipo, si ha già un pezzo strettamente metrico in quello di 5 franchi d'argento.

Il pezzo da 20 franchi ha bensì una grande importanza internazionale, ma ad esso manca la forza, di cui sarebbe certamente dotato quello di 25 franchi, di costringere i *sovereign,* le mezze aquile, ecc., ad avviarsi alla volta delle zecche per vestire, sotto impronta differente, la forma definitiva della circolazione internazionale.

Non sarebbe cauto di lasciare che l'Inghilterra entrasse prima nella via delle riforme monetarie, stimolata dai motivi d'interesse nazionale britannico, ai quali il Sig. Lowe alludeva nel suo discorso alla Camera dei Comuni il 6 Agosto 1869. Poichè, se il Regno Unito decidesse la trasformazione del suo *sovereign,* senza che l'emissione del pezzo da 25 franchi entro la periferia della lega del 1865, riavvicinasse la circolazione della Francia e dei suoi alleati monetarii a quella della Granbrettagna, allora veramente sarebbe da temersi l'imbarazzante sovrapposizione sul mercato monetario di moduli d'oro troppo poco discosti fra loro per valore, sovrapposizione che alcuni dotti economisti risguardano come un effetto necessario dell'istituzione del pezzo da 25 franchi. Difatti, se l'Inghilterra vedesse prolungarsi le esitazioni della Francia ad emettere il pezzo da 25 franchi, le innovazioni che essa potrebbe introdurre nel suo sistema monetario, sarebbero prese probabilmente fuori dal sistema della Conferenza del 1867, per ciò che risguarderebbe i tagli inferiori del nuovo *sovereign,* col quale essa li coordinerebbe in modo da scostarsi il meno che fosse possibile dal sistema inglese attuale. Così si effettuerebbe la rifusione dei *mezzi sovereign* colla sottrazione dai medesimi di 30 milligrammi di fino, e se ne farebbe dei pezzi da 12 franchi e 50 cent., di cui sarebbe assai difficile d'ottenere un'ulteriore riduzione e

rifusione in appresso, a mezzo d'accordi internazionali.

Un tal sistema di tagli del pezzo da 25 franchi fu proposto recentemente dal Sig. Weibezahn per la Germania, pezzi d'oro cioè da 5 fiorini, sulla base del rapporto fra l'oro e l'argento a 15:43, e della ripartizione del chilogrammo d'oro in 125 pezzi da 10 fiorini in luogo che in 124 secondo le proposte della Conferenza del 1867 (Deutschlands Münz-Einheit mit Goldwährung von D.r Hermann Weibezahn).

Invece, se il conio del pezzo da 25 franchi nel territorio della lega del 1865, sarà un fatto compiuto quando si attivino le riforme monetarie inglesi, il popolo britannico avrà un impulso assai efficace a sacrificare il proprio *mezzo sovereign* ed istituire in luogo del medesimo un pezzo d'oro da 8 *shilling* equivalente a 10 franchi (a ragione dello *shilling* a 1 franco e 25 cent.) di conformità alle conclusioni della conferenza del 1867. Questa sostituzione del pezzo da 10 franchi al *mezzo sovereign* fu già consigliata dai Sigg. Graham e Rivers Wilson nell'ipotesi di riavvicinamenti monetarii internazionali, nel loro rapporto del 2 Dicembre 1867 ai Lords della Tesoreria sulla Conferenza monetaria internazionale del 1867. Ma, perchè i sintomi di riforme monetarie, che si manifestano nel Regno Unito, si rivolgano a favore dei piani di riavvicinamento internazionale delle monete, fa d'uopo che gli Stati i quali firmarono il trattato

del 1865 gettino un ponte di congiunzione, affrettando il conio del pezzo d'oro da 25 franchi.

Ho resa la questione del pezzo d'oro da 25 franchi indipendente da quella solidarietà necessaria colle altre parti del problema monetario, che vi ravvisano alcuni. Ho rilevato che, secondo il punto di veduta internazionale, vi sarebbe già un gran vantaggio in questa emissione, ancorchè effettuata isolatamente.

Ciò non m'impedisce dall'opinare che altresì la questione del tipo esiga una pronta soluzione nell'interesse internazionale. Mi trovo così condotto al quarto articolo del Questionario.

Quarta Questione.

Nel quarto articolo del Questionario si chiede, se è giunto il momento opportuno perchè la Francia e i suoi alleati monetarii passino dal doppio tipo all'unico d'oro, per ciò che risguarda gl'interessi generali della unificazione monetaria.

Secondo le opinioni di alcuni partigiani del doppio tipo, l'unificazione monetaria, sarebbe compita, quando la circolazione metallica dei varii Stati fosse riavvicinata a mezzo d'un'equazione semplice comune, pur mantenendo in ciascuno d'essi leggi speciali sul tipo, e solo istituendo in tutti i paesi a doppio tipo una misura eguale pel cambio tra l'oro e l'argento. Secondo la teoria dell'unico tipo al contrario, ciò non basterebbe a costituire l'unifica-

zione monetaria, poichè non si potrebbero risguardare come coincidenti fra loro il *sovereign* d'oro inglese ridotto dell'importo di 25 franchi e 10 fiorini austriaci d'argento, col fiorino del valore di 2 fr. 50 cent., quando il rapporto commerciale fra l'oro e l'argento non è costante nella proporzione di 1 a 15.1/2.

Ma, se le opinioni possono variare rispetto all'unificazione monetaria, tutti gli uomini imparziali però dovranno riconoscere che non si potrà parlare d'unione monetaria internazionale fra paesi a doppio tipo, a tipo unico d'oro e a tipo unico d'argento, senza fissare anteriormente qualche cosa sul tipo, poichè, come osservò il Sig. de Lavenay alla conferenza del 1867, sarebbe impossibile che un trattato monetario internazionale, il quale lasciasse in piena libertà, rispetto al tipo gli Stati, che vi aderissero, potesse venire applicato ai paesi, che avessero per tipo unico il metallo, il quale non fosse scelto per le monete internazionali.

Su questo terreno dell'unione monetaria, il doppio tipo adottato ovunque è presentato attualmente da alcuni fra i suoi partigiani come il mezzo più opportuno per effettuare con sollecitudine il fatto benefico della moneta internazionale. Mantenendo l'argento allato all'oro nella circolazione legale dei paesi appartenenti alla lega del 1865, si inviterebbe, si dice, a partecipare a questo patto monetario gli Stati importanti, di cui la moneta è basata presentemente sull'argento. Questa osser-

vazione avrebbe peso, se gli Stati, i quali hanno ora il tipo unico d'oro, sia solo di fatto, sia anche di diritto, accettassero agevolmente il sistema del doppio tipo. Invece i più ragguardevoli fra questi Stati, hanno categoricamente dichiarato che essi rinuncierebbero al beneficio dell'unione monetaria, piuttosto che peggiorare la loro circolazione attuale, accogliendo il corso legale illimitato dell'argento. In questo senso si espresse il Sig. Sherman nell'istruzione data colla lettera del 18 Maggio 1867 al Sig. Ruggles, rappresentante degli Stati Uniti d'America alla Conferenza del 1867. Il Sig. Lowe, nel suo discorso già citato, tenuto alla Camera dei Comuni nella tornata del 6 Agosto 1869, annunziò formalmente che, quanto alla lega internazionale, egli aveva risposto al governo francese, il quale gliene avea scritto di recente, che essa sarebbe impossibile per l'Inghilterra, finchè la Francia conservasse l'argento insieme all'oro.

Il 24 febbraio del 1870 al ricevimento delle deputazioni delle Camere di Commercio associate, il Cancelliere dello Scacchiere manifestò di nuovo l'avviso che quanto importa prima d'ogni altra cosa è d'ottenere un accordo sulla questione del tipo.

Di fronte a queste disposizioni ben evidenti degli Stati a moneta d'oro, si scorge presso i popoli a circolazione d'argento ben poca simpatia per le attuali condizioni del loro mercato monetario. Difatti la monarchia austro-ungherese non

consente a convertire la Convenzione preliminare del 1867 in atto definitivo, finchè gli Stati appartenenti alla Convenzione del 1865 non adottino il tipo unico d'oro. Per ciò che concerne la Germania del Nord, ricorderò le parole del Sig. Meinecke, alla Conferenza del 1867:

« Non pretender egli d'invocare le simpatie » della Conferenza a favore del sistema monetario » prussiano, poichè egli opina che non si può so» stituire il tipo d'oro nei paesi che lo hanno adot» tato, col tipo d'argento, solo in vigore alla Prus» sia. Spetterebbe dunque alla Prussia di rinunziare » al suo tipo, se essa volesse congiungersi ad una » generale unione monetaria. »

Posteriormente, nell' Ottobre del 1868, l'*Handelstag*, riunito a Berlino, aderì completamente alle basi adottate dalla Conferenza del 1869, e in questo senso il dotto Sig. Soetbeer, indirizzò nel Maggio del 1869, in nome del Comitato permanente di questa assemblea del commercio germanico, una memoria ai governi tedeschi.

Il doppio tipo, a cui sembra si disponga attualmente la Confederazione della Germania del Nord, è risguardato da parecchi economisti e uomini d'affari di questo paese, non come un fine, ma come un mezzo per effettuare la trasformazione della circolazione attuale d'argento in ispecie d'oro. Giacchè i popoli a tipo d'oro non vogliono, neppure in unione all'oro, l'argento, e gli Stati a tipo d'argento si avviano alla moneta d'oro, non v'ha

luogo a dubitare per la lega del 1865, dal punto di veduta internazionale. Fa d'uopo affrettare l'introduzione dell'unico tipo d'oro. Così si renderà possibile l'aggregazione d'un gruppo imponente di Stati, al quale termineranno coll'accedere eziandio i paesi, che hanno attualmente il tipo d'argento, dopo aver poste in opera misure adatte ad effettuare il passaggio dall'argento all'oro.

In Italia, nella tornata già citata del 26 Maggio 1869 della Società d'Economia Politica di Firenze, si manifestò una propensione assoluta, perchè si spieghi la maggior possibile sollecitudine nella soppressione del corso legale illimitato della moneta d'argento nel territorio della lega del 1865. Il rappresentante dell'Italia alla Conferenza del 1865 si pronunziò per il tipo unico d'oro, mentre il Regno, non ancora soggetto al corso forzoso dei biglietti di banca, possedeva una circolazione metallica di circa un miliardo e 200 milioni di franchi, che, se non era assai elevata, avuto riguardo alla cifra della popolazione italiana, aveva però in via assoluta un'incontestabile importanza.

La conservazione del doppio tipo in Francia, affine di accostare fra loro la circolazione francese, e quella della Germania del Nord, riuscirebbe a far sì che la massa d'argento esistente attualmente in Germania si ripartisse fra questo paese e la Francia. Così si alienerebbero dalla lega monetaria l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America, i paesi, che, sia per popolazione, sia per ricchezza

e commercio, occupano i primi posti nella famiglia delle nazioni incivilite; e ciò a qual fine? Per ottenere ciò, che, forse un po' più tardi, si effettuerebbe egualmente, cioè l'accessione al trattato della Germania del Nord, la quale non potrebbe persistere troppo a lungo nell'isolamento, al cospetto dei giganteschi progressi dell'unione monetaria.

Il tipo duplice, accettato come base dell'unione monetaria fra la Francia e la Germania del Nord, in via puramente provvisoria, affine di secondare il deflusso dell'argento tedesco, non sarebbe una esperienza suscettibile di buona riuscita. Una sifatta misura, nel momento, in cui l'argento aumenta in quantità sul mercato, diffonderebbe le radici della circolazione d'argento, in luogo di restringerle.

La condizione degli Stati soggetti al corso forzoso di biglietti di credito è risguardata da alcuni scrittori ben poco favorevole per togliere alla circolazione l'ajuto assai potente dell'argento a corso legale illimitato. A mio avviso invece, la partecipazione alla lega monetaria di Stati a circolazione fiduciaria può rendersi propizia al deflusso delle specie d'argento esistenti, che verrebbero private del corso legale illimitato, poichè il piccolo ribasso, che esse risentirebbero a motivo di questo fatto, accostandole al corso delle cedole, permetterebbe la immigrazione di tali specie in quei paesi a corso forzoso, nei quali i biglietti godessero d'un

sufficiente credito. Così l'argento demonetizzato potrebbe aprirsi una via, senza ingenerare quei danni, che alcuni paventano, e adempirebbe nel tempo stesso l'ufficio assai benefico di agevolare la ripresa dei pagamenti effettivi nei paesi, in cui essi trovansi sospesi.

Le Provincie della Venezia porgono una prova convincente di questo fatto, che nei paesi a corso forzoso una moneta metallica abbandonata all'apprezzamento del commercio può circolare con molto vantaggio. Difatti una parte considerevole delle specie d'argento austriache, alle quali fu tolto, a partire dal 1868 il corso legale, si mantiene ancora in circolazione con un aggio del 2 per 100 (adesso del 4 per 100) sulle note di banco. Il ritiro a tutto il 30 Giugno 1869 non aveva oltrepassato l'importo di lire 11,960,202 e 72 cent. Faccio osservare a questo proposito, che il rapporto della commissione parlamentare d'inchiesta sul corso forzoso dei biglietti banca, pubblicato nel 1869, rilevava che al momento dell'inchiesta, nelle tre provincie Venete di Udine, Belluno e Vicenza, gli affari ordinarii si facevano ancora in moneta metallica, oppure, tenuto espresso conto della perdita delle cedole in confronto dell'effettivo. Così gli Stati a circolazione fiduciaria funzionerebbero come una valvola di sicurezza nel passaggio all'unica moneta d'oro, e l'argento esistente sul mercato monetario vi troverebbe un utile impiego quale moneta commerciale, finchè fosse sostituito da nuove importa-

zioni d'oro, e che il traffico potesse avviarlo a quel grande serbatojo dell' argento che è, e che sarà eziandio per lo avvenire, l'Oriente. Per ciò che risguarda l'Italia, le sue condizioni favoriscono il mutamento, poichè l'aggio dell'oro in confronto delle cedole, fino dal Marzo 1869 si mantiene sempre al di sotto del 5 per 0[0]. Esso è ora di un 2. 1[2 per 0[0.

(Le condizioni economiche, effetto delle politiche, resero da un anno nuovamente alquanto più elevato l'aggio dell'oro).

Se non chè, si può osservare: ammettasi pure che l'introduzione immediata del tipo unico d'oro giovi all'unione monetaria internazionale; ma l'opera, che così facciamo, è essa atta a durare, quando versiamo in una fase economica, in cui la domanda dell' oro tende ad accrescersi, mentre la sua produzione diminuisce, e l'argento si presenta in masse ognor più considerevoli sui nostri mercati?

Ed invero i popoli a tipo d'argento si dispongono a dar corso legale alla moneta d'oro, misura, che del resto si rende necessaria nella previsione di un futuro ingresso di questi Stati nella lega basata sul tipo d'oro. In Germania, in seguito al voto emesso nel Giugno 1869 dal parlamento doganale in favore d'un nuovo sistema monetario decimale destinato a prender posto in una lega internazionale, il consiglio federale mise allo studio la questione monetaria, e a questo intento la cancelleria federale diede incarico al consiglio del Commercio

di presentare un rapporto. All'elaborazione di questo rapporto si fa precedere un' inchiesta, e nel febbraio 1870 il Sig. Delbruck, presidente della cancelleria federale, dichiarò al Reichstag che, nel 1871 al più tardi, verrà presentato al parlamento della Confederazione un progetto di legge per l'istituzione d'un sistema monetario decimale a tipo duplice, e ciò in relazione coll' introduzione nella Germania del Nord dei pesi e delle misure metriche fissata già per il 1.° Gennaio 1872. (Riunitosi posteriormente il Parlamento doganale germanico, avocò a sè la questione per risolverla in modo comune così per la Germania del Nord, come per quella del Sud. L' Inchiesta fu fissata per l'autunno del 1870, affine di potere prima conoscere le conclusioni dell' Inchiesta francese. Ma gli eventi politici sospesero il corso dei lavori. Presentemente la questione monetaria è oggetto di studio speciale per gli economisti e per gli uomini d'affari in Germania. Si manifesta una spiccata tendenza all'adozione del tipo duplice in via più o meno precaria. Ma, dove si dividono le opinioni è rispetto all'unità monetaria, che si vorrebbe da molti fosse il fiorino di 2 fr. 50 c., laddove altri parteggiano per il *thaler*. Si accennarono più sopra le conclusioni del congresso degli Economisti di Lubecca. Due periodici mercantili ebdomadarii sono gli organi più reputati delle due opposte opinioni, e precisamente il *Deutsches Handelsblatt* di Berlino della seconda, e il *Bremer Handelsblatt*

della prima. È evidente che il fiorino condurrebbe al multiplo di 10 fiorini, al pezzo d'oro cioè di 25 franchi, laddove col *thaler* sarebbe difficile il non mantenere per l'oro la moneta coniata attualmente in Germania, la *corona* cioè di 9 talleri).

Non è da temere che la ricerca dell'oro, cui desterebbe l'adozione del medesimo nei varj Stati, ne elevi tanto il prezzo da costringere quei paesi, che si fossero appigliati all'unico tipo d'oro, a ritornare tosto al tipo duplice. Difatti la produzione dell'oro nelle diverse parti del globo, sebbene alquanto diminuita in questi ultimi anni, fu però nel 1868, secondo il rapporto annuo del Sig. Wilson al governo degli Stati Uniti, di 727,807,500 franchi, ciò che basterebbe a rimpiazzare in meno di cinque anni la moneta d'argento a corso legale illimitato esistente nel momento attuale nella Francia e nella Germania insieme, laddove lo stesso Signor Soetbeer, nell'ottobre del 1868, ammetteva che il periodo di transizione dall'argento all'oro potrebbe durare dieci anni nella Confederazione del Nord. Io non nutro timori sulla futura produzione dell'oro, se oltre agl'immensi depositi dell'America, dell'Australia e della Nuova Zelanda, l'Impero Russo, come leggevasi recentemente nel periodico scientifico intitolato il *Cosmos,* contiene 1,043 miniere d'oro, le quali occupano 60,000 operaj. Più presto che accogliere timori, i quali non trovano appoggio nei dati statistici, mi sembra che le disposizioni della Germania all'introduzione del-

la moneta d'oro dovrebbero spingere gli Stati firmatarii del trattato del 1865 a prontamente adottare l'unico tipo d'oro, affine di non esporsi al pericolo di vedere i *thalers* tedeschi affluire in massa alle loro zecche per venire trasformati in pezzi da 5 franchi.

Per ciò, che riguarda l'insolita abbondanza dell'argento sui nostri mercati negli ultimi anni, tal fatto deriva da due cause, l'una positiva e l'altra negativa, cioè l'aumento della produzione delle miniere, e il rallentamento dell'esportazione per l'Oriente. Rispetto al primo fenomeno, non si può disconoscere che negli Stati Uniti si lavorino adessó dei filoni d'argento assai ricchi. Ma il movimento progressivo di questa produzione non è molto rapido, poichè la cifra totale degli scavi in America, Europa, Asía, Australia e Nuova Zelanda durante il 1868, supera solo di 525,000 franchi quella del 1867, secondo il rapporto già citato del Sig. J. S. Wilson. L'importo della produzione totale dell'argento nel 1868, il quale fu, secondo i dati del Sig. Wilson, di 366,150,000 franchi non eguaglia nemmeno la metà della cifra della produzione totale dell'oro nel medesimo anno. Il Times del 4 marzo 1870, estrae dai resoconti della dogana inglese la cifra dell'importazione dell'argento in Inghilterra durante il 1869, così in verghe, come in moneta, cifra che fu di 169,600,510 franchi, laddove l'importazione dell'oro pure nel 1869 in ambedue le suddette forme, giunse a 347,024,689

franchi. Le importazioni d'argento in Francia negli undici primi mesi del 1869, furono, secondo le pubblicazioni della dogana, di 60,547,522 franchi in verghe, e di 121,822,689 franchi in ispecie monetate, e contemporaneamente l'importazione dell'oro giungeva a 151,869,257 franchi in verghe, e a 266,464,044 in ispecie. Da una recente pubblicazione ufficiale emerge che, se nel 1868 si coniò in Francia un importo di 129,445,268 franchi d'argento, la monetazione dell'oro fu di 340,076,985 franchi. L'*Economist* del 1° Gennaio 1870 riporta la cifra della monetazione durante il 1869 della zecca di Filadelfia, dalla quale esce la metà all'incirca delle specie coniate agli Stati Uniti d'America. Questa cifra, modesta a motivo del corso forzoso delle cedole vigente in quel paese, rappresenta un importo di 16,401,772 franchi in oro e di solo 2,243,294 franchi in argento.

Rispetto poi al rallentamento dell'esportazione per l'Oriente, nulla prova che tal fatto non sia del tutto accidentale, e il favore che l'oro principia a trovare nell'India inglese, non impedisce che l'argento abbia pur sempre un mercato aperto in Oriente. Piacemi a tale proposito riportare il seguente paragone assai pittoresco usato dal Sig. Dumas nell'ultima discussione sul problema monetario tenuta al Senato Francese. « Nella stessa guisa che dai ghiacciaj delle Alpi » vedesi scaturire il Rodano, il quale entra nel » lago di Ginevra, e vi dimora qualche tempo, per

» uscirne poi e sommergersi nelle onde del Medi-
» terraneo, così l'argento, che trae la sua origine
» dalle montagne americane, soggiorna alquanto
» in Europa, per dirigersi poi per la via di Londra
» e per quella di Marsiglia, in una corrente conti-
» nua verso l'estremo Levante, ove compiesi la
» sua destinazione ed esso dispare, e ciò in modo
» ovvio a comprendersi, poichè, vi circola in ver-
» ghe, le quali vengono fatte a pezzi e spacciate in
» piccoli frammenti pegli usi quotidiani del traf-
» fico. »

Seguendo il brillante raffronto del Sig. Dumas, osserverò che, abolendo in importanti paesi di Europa il doppio tipo, non si sopprime il lago, dando luogo così allo straripamento delle acque, ma in quella vece si libera la corrente dalle rupi e dalle pietre, che ne deviano il movimento, danneggiando le sponde.

Difatti, dopo avere sgombrato il mercato dall'argento esistente attualmente nei paesi d'Europa, ove esso presta ora l'ufficio di moneta legale, questi paesi si troveranno nell'identica posizione, in cui si trova l'Inghilterra, a partire dal 1816, di fronte alle nuove importazioni d'argento, le quali saranno in essi apprezzate in ragione degli importantissimi usi mercantili e industriali di questo metallo. Abbiamo citata la cifra della produzione dell'argento nel 1868, la quale fu di 366,150,000. Suppongasi che questa massa avesse preso tutta la via dell'Europa, e che si fosse soppresso il tipo

d'argento. In questo caso la Banca d'Inghilterra, di cui la riserva metallica tocca spesso, e talvolta supera un mezzo miliardo di franchi, avrebbe assai probabilmente approfittato della facoltà, che le accordano i suoi statuti, di tenere la quarta parte della sua riserva metallica in argento, e ne avrebbe approfittato in proporzioni assai vaste, mentre oggidì essa lo fa in un modo ben limitato, per ciò che gli Stati a doppio tipo fungono per il commercio inglese come un serbatoio, da cui esso trae l'argento al bisogno per il traffico orientale; e i 366,150,000 si sarebbero così assai agevolmente ridotti a 266,150,000 franchi. Ora, secondo le deposizioni del Sig. Coullet alla Commissione Monetaria francese del 1869, le esportazioni d'argento per l'Oriente dalla Granbrettagna e dai porti del Mediterraneo ascesero nel 1868 ad 88,963,825 franchi, laddove esse furono di 51,305,600 franchi nel 1867. Così, solo 173,186,175 franchi d'argento sarebbero rimasti disponibili in Europa sulla produzione del 1868, nell'ipotesi della soppressione generale del tipo d'argento. Non può credersi che le riserve delle banche del continente europeo, che la riparazione del logoro nelle specie d'appunto, che l'oreficeria ed altre arti che adoperano l'argento non avrebbero bastato, al collocamento di questa somma, che appare evidentemente esagerata, poichè la massa d'argento estratta annualmente, non si avvia tutta verso l'Europa, ma una certa parte ne resta nei paesi di produzione e un

movimento considerevole di questo metallo si effettua direttamente da pochi anni in quà dall'America verso l'Asia attraverso al Pacifico. Ma si potrebbe opporre a ciò che i timori d'ingombro del mercato in causa di nuove masse d'argento non aventi un impiego sicuro ed esteso, a motivo della soppressione della qualità di moneta legale a corso illimitato di questo metallo, non riguardano un solo anno, ma bensì l'accumulazione del prodotto di più anni. Rispondo che le cifre del 1868 non rappresentano l'importanza, che sta per prendere in breve il traffico orientale.

Il taglio dell'Istmo di Suez favorirà indubbiamente in modo potentissimo lo svolgimento del commercio coll'Oriente; e, sebbene oggidì l'Asia, in fatto di merci, non esporta soltanto come per lo passato, ma eziandio importa, pure è da prevedersi che essa impiegherà l'oro nei progressivi suoi acquisti, mentre in pagamento delle sue vendite, che contemporaneamente aumenteranno pure d'importanza, la sua preferenza si manterrà sempre per l'argento. Del resto poi gli stessi partigiani del tipo duplice sono convinti che il commercio orientale offrirà sempre mezzo d'usare in modo assai ampio dell'argento, poichè il timore che, a motivo della soppressione del tipo d'argento, questo traffico potesse mancare dello stromento ad esso indispensabile, è uno degli argomenti, che essi invocano con insistenza.

L'argento affluirà sui nostri mercati in propor-

zione coi bisogni del commercio, dopo soppressa la sua qualità di moneta a corso legale illimitato, qualità che opera come un impulso artificiale alla sua importazione; e quindi è cosa saggia affrettarsi a proclamare l'unico tipo d'oro, appunto per evitare il pericolo, che si mette innanzi quale effetto possibile di tale proclamazione, cioè l'ingombro del mercato a cagione di soverchie masse d'argento. Non v'ha dunque luogo a temere per la vitalità della riforma monetaria, consistente nell'abbandono del tipo d'argento da parte della lega del 1865. Ma, deesi eseguire la riforma bruscamente, e senza temperamenti? Coll'esame di tal punto, rispondo alla questione successiva.

Quinta Questione.

Nella quinta questione si domanda come, accolta la riforma, si debba operare il passaggio dal tipo duplice all'unico d'oro, cioè se il pezzo d'argento da 5 franchi debba totalmente dileguarsi dalla circolazione, ovvero venir coniato con un diverso titolo, o essere lasciato in corso a certe condizioni, che lo privino del carattere di moneta normale a corso illimitato.

Mi limiterò a brevi parole:

Non proporrò una soluzione concreta, poichè allora sarei tratto a parlare degl'interessi speciali della circolazione e del commercio in Francia. Non farò che istituire le seguenti questioni subordinate.

1.° L'unione monetaria internazionale può forse rimanere pregiudicata da misure transitorie, per le quali si effettui gradatamente il passaggio dal tipo duplice al tipo unico d'oro nel territorio della lega del 1865?

2.° Può considerarsi come utile al passaggio degli Stati firmatarii del trattato del 1865 dal doppio tipo all'unico d'oro, la riduzione del pezzo da 5 franchi d'argento a 835 millesimi di fino?

Alla prima questione rispondo che alcuni temperamenti nell'esecuzione della riforma non si opporrebbero al movimento verso l'unione monetaria internazionale, purchè si si affretti, e non si lasci troppo aumentare il fondo d'argento, che si accumula sul mercato, attrattovi dal corso legale illimitato, e che si giunga, qual meta delle misure adottate, al deflusso delle specie esistenti di questo metallo dal territorio della lega del 1865. Frattanto che restassero in vigore le misure transitorie, la fabbricazione dei pezzi da 5 franchi d'argento dovrebbe essere vietata o strettamente limitata, come lo chiedeva assai saggiamente il Sig. E. de Parieu in seno alla Commissione monetaria francese del 1869, e come ebbe a votare quella Commissione.

Altrimenti i motivi, su cui si fonderebbe l'introduzione di temperamenti, non cesserebbero giammai di sussistere, finchè il mercato dell'argento si conservasse nelle condizioni, in cui esso si trova da dopo il 1866. La Conferenza del 1867

essa pure ammise di lasciare « ad ogni Stato la li» bertà di conservare transitoriamente il tipo d'ar» gento. » L'unione cogli Stati a tipo d'oro potrebbe venir ritardata da queste misure transitorie, ma il suo successo sarebbe certo, quando l'intento avuto in mira dagli Stati appartenenti alla Lega del 1865 fosse di preparare di buona fede un terreno completamente solido alla circolazione dell'oro, destinato ad essere riconosciuto come il solo metallo a corso legale illimitato. Per coloro, i quali temono che la demonetizzazione dell'argento francese paralizzi il movimento della Germania verso l'unione monetaria, queste misure transitorie avrebbero un'importanza positiva internazionale. Rispetto alla seconda questione, io non credo che l'abbassamento del titolo del pezzo da 5 franchi d'argento possa favorire il passaggio della lega del 1865 all'unico tipo d'oro. Questo abbassamento di titolo implica un dilemma.

La prima ipotesi del dilemma sarebbe di comprendere il pezzo da 5 franchi d'argento ad 835 millesimi di fino nella cifra massima di moneta d'appunto stipulata nella Convenzione del 1865, ciò che forse si esigerebbe nel momento attuale, in cui la pubblica opinione si manifesta piuttosto nel senso di restringere che in quello d'allargare la circolazione della moneta d'appunto; e in questo caso l'indebolimento del titolo risguarderebbe una somma assai limitata e affatto sproporzionata alla massa d'argento coniato a 9/10 di fino, che si

tratterebbe di demonetizzare. La seconda ipotesi, che consisterebbe nella degradazione del titolo di tutti i pezzi da 5 franchi d'argento attualmente in corso nel territorio della lega del 1865, non servirebbe che a prolungare indefinitamente la circolazione dell'argento. Difatti, anche superata la forte opposizione, che desterebbe una misura, la quale estendesse fino a 100 franchi il corso legale del pezzo da 5 franchi d'argento abbassato di titolo, e insieme ad esso eziandio dei pezzi da 2 e da 1 franco, e da 50 e da 20 centesimi, poichè non vi sarebbe alcun motivo per trattarli diversamente da una moneta, che, sebbene superiore nel peso, sarebbe identica nel titolo, pure vi sarebbe tale eccedenza di moneta d'appunto, che si sarebbe necessariamente costretti a dare ai pezzi da 5 franchi, così degradati, corso illimitato, con una diminuzione nel loro valore legale, ragguagliata al loro nuovo titolo. Così in luogo del deflusso dell'argento esistente, si giungerebbe a mantenerlo nella circolazione, avvilito nel titolo, per un tempo indefinito. L'abbassamento del titolo del pezzo da 5 franchi d'argento trova poco favore nella Svizzera, come risulta dall'opuscolo già citato del Sig. Feer-Herzog. In Italia nel 1869 il Ministero delle Finanze diresse una specie d'inchiesta ai principali stabilimenti di credito del Regno per trarne lumi, affine di dare le opportune istruzioni al rappresentante italiano a Parigi per la conferenza ristretta, che doveva aver luogo in quella città fra

gl'inviati dei governi appartenenti alla lega del 1865, all'intento di ripigliare le trattative coll'Austria. Fra le domande proposte nel questionario eravi eziandio quella sulla convenienza dell'abbassamento nel titolo del pezzo da 5 franchi d'argento. In tale occasione, in generale anche i fautori dell'unico tipo d'oro si dimostrarono avversi a qualsiasi degradazione nel titolo di questo pezzo, e ciò, sebbene si riconoscesse che l'esistenza del corso forzoso dei biglietti della Banca Nazionale, ed il fatto che le principali banche del paese tengono nelle loro riserve, oltre che l'oro, anche una massa considerevole d'argento, consigliano, ammesso l'unico tipo d'oro, l'adozione di misure transitorie. L'Austria, che, nella convenzione preliminare colla Francia del 31 luglio 1867, si è impegnata a non coniare pezzi da 2 fiorini d'argento ad 835 millesimi di fino, fino a che la Francia conservasse il corso legale del suo pezzo da 5 franchi d'argento a 9/10 di fino, non porrà il piede certamente nello sdrucciolo pendìo della degradazione dei grossi pezzi d'argento, se si trovasse sola in questa via.

Osservo che il Questionario attuale non comprende l'ipotesi, che trovava posto in quello della commissione francese del 1869, dell'ammissibilità del conio del pezzo da 5 franchi d'argento a 9/10 di fino, quale moneta di commercio, senza alcun corso legale obbligatorio. Il Sig. Michel Chevalier nel suo ultimo rapporto al Senato sulla questione monetaria, appoggiava questa ipotesi colla sua autorità

scientifica, e con dati statistici, nel senso d'un conio libero del pezzo d'argento di 25 grammi a 9/10 di fino, coll'indicazione nell'impronta del peso e del titolo, invece di quella del valore.

Io chiudo la mia deposizione, esprimendo il voto che questa emissione non sia considerata fin da adesso come proscritta, ma ne sia riservato il giudizio al momento, in cui le misure adottate per la transizione dal doppio tipo all'unico d'oro abbiano prodotto il loro effetto.



Prezzo Italiane Lire **Una.**

